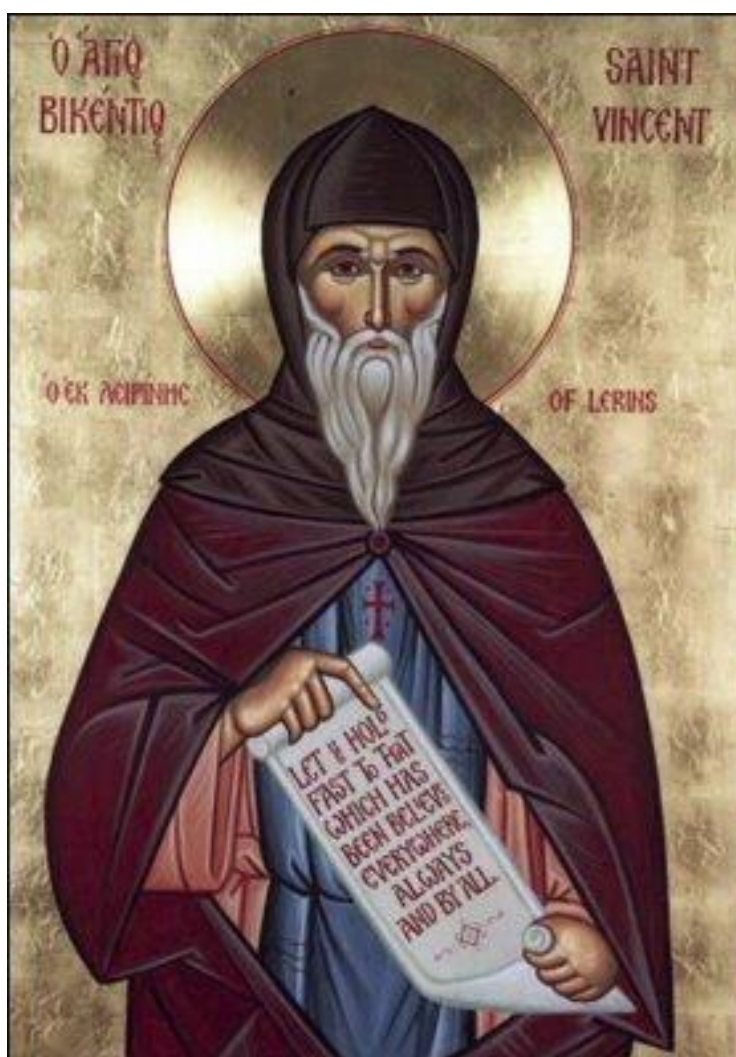

TRADIZIONE ANGLICANA VETERO-CATTOLICA



Chiesa d'Inghilterra



Indice

INTRODUZIONE: diversamente cattolici ...	2
EXCURSUS STORICO: un po' di storia non fa mai male!	4
Prima radice.	4
Seconda radice	5
Terza radice	5
... e in Italia?	6
I PRINCIPI DEL VETERO-CATTOLICESIMO	9
Fondamenti dogmatici	9
Fondamenti ecclesiologici	9
Fondamenti ecumenici	10
Fondamenti esistenziali	11
Fondamenti sacramentali	11
Maria e i Santi	12
Rileggere la Parola di Dio	12
La fine dei tempi	13



/ INTRODUZIONE: diversamente cattolici ...

Il termine “vetero-cattolicesimo” non esprime conservatorismo, ma l’intento di un ritorno alle originarie fonti cristiane. La Chiesa Vetero-Cattolica nasce formalmente nel 1870, quando molti studiosi (fra i più autorevoli dell’epoca, soprattutto in materia di Sacra Scrittura e di storia della Chiesa!) rifiutarono di sottomettersi ai nuovi dogmi imposti dal Concilio Vaticano I: *giurisdizione universale* sulla Chiesa intera e *infallibilità* del Vescovo di Roma. Quegli studiosi furono scomunicati e dovettero organizzare comunità alternative che, raccogliendo i desideri e le aspirazioni di rinnovamento di ampie fasce del Popolo di Dio, si costituirono in Chiesa. Fin dall’inizio essa ha avuto consapevolezza di una triplice vocazione:

- rappresentare un diverso approccio rispetto alle posizioni della Chiesa di Roma in campo temporale e spirituale;
- presentare una Chiesa da un lato più fedele alle origini e dall’altro capace di applicare il Vangelo nel nostro tempo;
- impegnarsi nell’ecumenismo.

2 Oggi la Chiesa Vetero-Cattolica non percepisce più la propria missione in contrapposizione alle istituzioni della Chiesa di Roma, né come proclamazione, con fini proselitistici, di un cattolicesimo alternativo, ma nel porsi quale istanza critica e fermento positivo di rinnovamento e fedeltà al Vangelo all'interno del più ampio mondo cattolico e nel sostegno alle altre realtà ecclesiali, in particolare proprio alla Chiesa di Roma.

Dal 1931 la nostra Chiesa è in piena comunione ecclesiale (*full communion*, unità di fede e di sacramenti) con la Comunione Anglicana e dal 2011 in Italia è integrata all'interno della Chiesa d'Inghilterra, mantenendo le proprie peculiarità dottrinali, liturgiche e pastorali.





2 EXCURSUS STORICO: un po' di storia non fa mai male!

Il termine “vetero cattolico” (nel senso di cattolicesimo originale) fu usato, prima che si formassero le chiese vetero cattoliche, dal giudice August Beck contro l'enciclica *Quanta Cura* di Pio IX (1864) e soprattutto contro il Sillabo. August Beck faceva parte di quei cattolici romani che ritenevano che la Chiesa si sarebbe dovuta aprire alle tendenze moderne del tempo e allo stesso tempo ritornare alla Chiesa primitiva quando era Chiesa indivisa. Questo movimento di rinnovamento si era sviluppato soprattutto in Germania.

2.1 *Prima radice.*

Si può dire che le chiese vetero cattoliche riconoscano come Chiesa madre la Chiesa di Utrecht fondata da S. Willibord nell'ottavo secolo. Con la Riforma, la guerra d'indipendenza contro la Spagna e con la Repubblica calvinista in Olanda, la Chiesa cattolica romana in questi territori venne privata delle sue proprietà, tuttavia si può dire ci fosse un relativo clima di tolleranza; i cattolici si erano adattati al nuovo clima, anche se in assenza di una chiara amministrazione episcopale. Per lo meno così era come la vedeva la maggior parte del clero secolare olandese. Sorse il dibattito con i gesuiti se la Chiesa olandese fosse la continuazione dell'antica o se l'Olanda fosse ormai terra di missione e il clero secolare troppo conciliante con il calvinismo. I gesuiti, giunti a sostegno dei cattolici, ritenevano ormai i Paesi Bassi terra di missione senza più arcivescovado e portavano una visione più centralistica, verso Roma. Oltre a questo vi erano anche spiritualità diverse e differenze dal punto di vista teologico-morale: i gesuiti erano più inclini alle devozioni popolari e ad una morale adattata alle situazioni, il clero secolare era più incline al giansenismo (in quel periodo in quei territori trovarono rifugio i teologi giansenisti), più per la sobrietà e il rigore morale che dal punto di vista teologico (questione sulla grazia). Vi furono dispute sulla questione del vescovo: il papa rifiutò Petrus Codde per le sue idee filo gianseniste. Non si trovò un accordo: il Capitolo proponeva candidati che però Roma rifiutava, d'altra parte i candidati inviati da Roma venivano respinti grazie anche all'appoggio dato dallo Stato. Si andò avanti così per 20 anni. Alla fine si decise di eleggere un vescovo (Steenoven) senza il consenso di Roma, grazie a un vescovo missionario francese (Varlet). In seguito si fecero vari tentativi per ricomporre lo scisma ma non ci si riuscì poiché Roma richiedeva la sottomissione totale. Solo nel 1853 fu ripristinata nei Paesi Bassi la gerarchia romana: le sedi vescovili della Chiesa di Utrecht possono, dunque, rivendicare la continuità storica rispetto alla gerarchia romana in Olanda.



2.2 Seconda radice

In Germania, Svizzera e Austria si formò un movimento di protesta contro i nuovi dogmi del Concilio Vaticano I, infallibilità e giurisdizione universale, seguendo una volontà di riforma che guardava alla Chiesa unita dei primi secoli. Inizialmente si pensò di poter essere un movimento di protesta all'interno della Chiesa cattolica, poi subentrò la scomunica papale per cui al 3° Congresso (1873) si decise di fondare una diocesi vetero cattolica anche perché aumentavano le parrocchie vetero cattoliche. Nel 1875 fu scelto il professor Reinkens, consacrato a Rotterdam dal vescovo Heycamp di Deventer della Chiesa di Utrecht. La chiesa aveva una struttura sinodale, i laici avevano diritto di voto, fu introdotta la lingua volgare nella liturgia e fu abolito il celibato obbligatorio.

In Svizzera il movimento aveva carattere più politico contro le prerogative papali e questa protesta degenerò in un conflitto tra la Chiesa e alcuni cantoni. Alla fine si formò una comunità ecclesiale staccata da Roma senza finire in dispute legali.

In Germania e Svizzera l'organizzazione delle Chiese fu completa già del 1874-76; nell'Impero austro-ungarico, invece, il governo impedì la nascita di diocesi vetero cattoliche che fu possibile fondare solo dopo la caduta dell'impero: si ebbero così diocesi in Austria (1925), Cecoslovacchia (1924) e Croazia. La Chiesa cecoslovacca era di origine prevalentemente germanica; dopo la seconda guerra mondiale, i suoi fedeli di origine tedesca furono costretti a lasciare la Boemia.

In Croazia c'era, come detto in precedenza, il vescovo vetero cattolico ma, attualmente, dopo scissioni, la Chiesa di Croazia è senza vescovo e nel 2000 la Slovacchia è stata riconosciuta Chiesa membro dell'Unione.

Ci sono anche comunità senza sede vescovile in Francia, Svezia e Danimarca e queste comunità sono sotto la supervisione del Consiglio internazionale dei vescovi.

2.3 Terza radice

Le chiese di origine polacca nascono dal desiderio di vivere una distinta identità etnica nella Chiesa.

Un gruppo di polacchi emigrati negli USA si dichiarò indipendente da Roma perché non voleva sottostare ad una gerarchia non polacca e voleva avere il controllo dei beni ecclesiastici da loro costituiti. Si formò la Chiesa nazionale polacca del Nord America (si espanse infatti anche in Canada): venne ordinato vescovo a Utrecht Hodur (1907). Dopo la prima guerra mondiale, quando la Polonia divenne uno stato indipendente, molti immigrati tornarono alla propria patria d'origine e iniziarono una missione fondando nuove diocesi. Dopo la seconda guerra mondiale, per l'influenza dell'URSS, si costituì una Chiesa autonoma da quella degli USA nel 1951. Da citare anche i Mariaviti, i quali entrarono nell'Unione nel 1912 ma ne uscirono nel 1920.



L'Unione di Utrecht nacque il 24 settembre 1889: 3 vescovi olandesi, il vescovo vetero cattolico tedesco e il vescovo cristo cattolico svizzero dichiararono che le chiese che essi rappresentavano erano in piena comunione. Nella Dichiarazione si sottolineava che il fondamento era la Chiesa indivisa del primo millennio, i dogmi papali del Concilio Vaticano I erano rigettati, il papa era riconosciuto *primus inter pares*, era centrale l'Eucaristia. Ogni vescovo che voleva aderire alla nascente Unione avrebbe dovuto firmare la Dichiarazione. Nessun vescovo, inoltre, doveva prendere contatto con le altre Chiese senza aver consultato e ricevuto l'approvazione degli altri vescovi.

Non fu facile e immediato per la Chiesa olandese avvicinarsi alle chiese vetero cattoliche. Il vescovo tedesco Reinkens era stato consacrato dal vescovo di Deventer della Chiesa di Utrecht ma le tendenze progressiste del movimento vetero cattolico spaventarono gli olandesi: la Chiesa di Utrecht voleva mantenere le differenze con Roma al minimo (aveva, ad esempio, mantenuto il rito tridentino), per questo prese le distanze dalle riforme tedesche e svizzere e si rifiutò di consacrare il vescovo svizzero Herzog, il quale fu ordinato da Reinkens. Nel 1890 entrò nell'Unione l'Austria e a seguire i vescovi della Chiesa polacca e delle chiese nate dopo la disgregazione dell'impero austro ungarico. Con la nascita dell'Unione, la Chiesa di Utrecht si aprì gradualmente alle posizioni progressiste ed ecumeniche dei vetero cattolici di area germanica.

I centri di riflessione teologica erano la Facoltà di teologia vetero cattolica dell'Università di Berna, il seminario di Amersfoort (più tardi Utrecht) e Bonn. I due gruppi (Chiesa olandese e Chiese vetero cattoliche di lingua tedesca) arrivarono a una propria comprensione e a una teologia vetero cattolica comune. Il terzo gruppo (polacco) invece mantenne una propria teologia. La Chiesa cattolica nazionale polacca in USA e la Chiesa nazionale polacca non hanno avuto grandi scambi teologici con le altre chiese vetero cattoliche, concentrando la loro riflessione più sulla storia della Polonia e questo divario si è reso evidente nel dibattito sull'ordinazione delle donne fino a che la Chiesa nazionale polacca del Nord America ha deciso di staccarsi dall'Unione.

2.4 ... e in Italia?

Molteplici furono fin dalle origini i tentativi di impiantare un cattolicesimo liberale, progressista, fedele alle sue origini e allo stesso tempo aperto al dialogo con la modernità, con la scienza e con le altre realtà cristiane. È quello che noi chiamiamo vetero-cattolicesimo. Alcuni dei più importanti protagonisti di questa avventura furono:

- *Luigi Prota-Giurleo (1827-1892)*
- *Raffaele Mariano (1840-1912)*
- *Enrico di Campello (1831-1903)*
- *Filippo Cicchitti-Suriani (1861-1944)*
- *Ugo Janni (1865-1938)*



Purtroppo con Janni si concluse la prima esperienza di un vetero-cattolicesimo in Italia. Solo in seguito grazie a padre Petr Zivny il vetero-cattolicesimo attecchisce nuovamente in Italia.

Giovane presbitero, dottore in psicologia, nato a Praga nel 1958, Petr Zivny assume nel 1996 la cura pastorale di cechi e slovacchi in Italia, per mandato del vescovo Th. Mgr. Dušan Hejbal di Praga (e successivamente viene riconosciuto anche dal Caroppo).

Il lavoro si amplia, e dopo appena due mesi nasce a Milano una piccola comunità (*Gesù di Nazaret*), che nell'anno successivo passa sotto la giurisdizione del Vescovo Vetero-Cattolico Joachim Vobbe.

Si riallacciano così i rapporti con l'unione di Utrecht.

Col tempo nascono altre piccole comunità, fra cui Roma, Sabaudia, Firenze, Perugia, Parma, Livorno, Sabbioneta e altre, mentre P. Zivny (decano per le comunità vetero-cattoliche in Italia dal dicembre 2003) cerca di recuperare e ricomporre le varie realtà italiane che si rifanno ai tentativi di Chiese nazionali.

Il 17 dicembre 2010 le parrocchie vetero-cattoliche in Italia, alla presenza di S.E. Fritz-René Mueller si costituiscono formalmente quali associazione ente di culto presso i locali attigui alla chiesa di Santa Maria Consolatrice a Torino, attraverso l'approvazione di uno Statuto ampiamente discusso. È il primo passo verso il riconoscimento da parte dello Stato Italiano. Nella stessa occasione viene anche eletto il Consiglio Sinodale il cui primo atto fu quello di mettere in discussione l'operato del precedente decano padre Petr Zivny. La gravità delle accuse mosse contro il presbitero, nonché la minaccia di una sorta di scomunica, crearono una profonda spaccatura tra i fedeli e tra le parrocchie vetero-cattoliche in Italia. La conseguenza di tale stato di confusione, nonché alcune benedizioni nuziali a coppie di pari sesso costituirono il pretesto affinché il nuovo delegato della Conferenza Episcopale Internazionale per l'Italia, il vescovo Harald Rein, prendesse la decisione di porre fine alla missione vetero-cattolica in Italia. In effetti per sua stessa ammissione il vescovo Rein aveva già deciso di porre fine a tale missione, affidando le parrocchie e comunità vetero-cattoliche alla Chiesa d'Inghilterra e alla Chiesa Episcopale Americana.

Nel 2012 la maggior parte delle comunità e parrocchie vetero-cattoliche viene accolta e integrata nella Chiesa Episcopale Americana e nella Chiesa Anglicana d'Inghilterra.

Pur nella sua drammaticità questa situazione si è rivelata una grande benedizione ecumenica. Infatti, è in corso una grande opera ecumenica, in cui la Tradizione Vetero-Cattolica si sta integrando all'interno dell'anglicanesimo, come una specifica sensibilità e realtà teologico pastorale.

Nel 2015 si è svolta la prima sessione del nuovo Cammino Unitario delle parrocchie e comunità vetero-cattoliche della Chiesa di Inghilterra, superando ogni barriera e



recuperando la loro vocazione sinodale, quella di camminare insieme. Nel 2017 anche la parrocchia di Milano, affidata alla Chiesa Episcopale Americana ha espresso il desiderio di far parte di un Cammino Unitario che rafforzi la collaborazione tra tutte le realtà vetero-cattoliche di origine utrechtina.

L'integrazione del vetero-cattolicesimo all'interno dell'Anglicanesimo si risolve positivamente solo a Firenze nella parrocchia di St. Mark, dove prende il nome di "comunità san Vincenzo di Lerins", una comunità anglicana italiana che segue il rito vetero-cattolico. Le altre comunità hanno successivamente scelto vie alternative. Oggi, il vetero-cattolicesimo rappresenta una tradizione diffusa all'interno di molteplici realtà che costituiscono una rete progressista cattolica.

Questa è la nostra storia, una storia di successi e di insuccessi. È anche una storia di divisioni, sicuramente provocate da una umanità fragile e segnata dal peccato, ma anche da una grande passione per la Verità, per una reale testimonianza evangelica vissuta in prima linea e per l'ecumenismo. È proprio grazie al nostro carattere ecumenico, profondamente legato alla verità evangelica e alla forza della com-passione evangelica, che il vetero-cattolicesimo ha potuto nascere, rinascere e rinascere ancora dalle sue ceneri. Siamo dovuti passare dalla nostra morte, per poter comprendere che cosa sia la Vita.

Oggi molte donne e uomini partecipano all'avventura vetero-cattolica perseguendo il sogno di un cattolicesimo vissuto dal basso, vissuto semplicemente, che possa essere luogo di salvezza e guarigione, luogo di promozione umana.



3 I PRINCIPI DEL VETERO-CATTOLICESIMO

Di seguito vengono riepilogati la fede e i principi del vetero-cattolicesimo secondo la Dichiarazione di Utrecht (1887) e i successivi sviluppi teologici, ecclesiali e pastorali.

3.1 *Fondamenti dogmatici*

1. Confessiamo che in Dio possiamo cogliere un “padre dall'utero materno”, che dunque in lui possa essere colta sia la **paternità che maternità**, che in Gesù Cristo possiamo cogliere l'amico e il fratello, che nello Spirito Santo possiamo cogliere lo spirito unitivo universale presente in ogni essere umano e nel Creato, oltre ogni rappresentazione antropologica.
2. Confessiamo che il nostro vivere, credere, sperare e amare affonda le proprie radici nel modello della **Chiesa Antica**, ossia quello della Chiesa del primo millennio, con le sue Sacre Scritture e la sua Tradizione.
3. Confessiamo che la **Parola di Dio** non si identifica direttamente con l'espressione verbale delle Sacre Scritture, ma è da queste infallibilmente trasmessa e testimoniata, e diviene comprensibile solo attraverso la Tradizione Vivente e nella vita vissuta della Chiesa Universale.
4. Confessiamo che le **Sacre Scritture** (Antico Testamento e Nuovo Testamento, secondo il Canone recepito nelle Chiese Cattoliche) sono la più autorevole testimonianza della Rivelazione divina, ricevuta, vissuta, compresa, trasmessa e scritta dagli uomini sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, che rappresentano la norma suprema della fede e della vita cristiana e che contengono tutto quanto è necessario per la salvezza e la santificazione.
5. Confessiamo che i **libri apocrifi e deuterocanonici** dell'Antico Testamento non possiedono lo stesso valore normativo dei libri contenuti nel Canone Ebraico.
6. Confessiamo che la lettura, anche liturgica, delle Sacre Scritture nella **lingua del popolo** deve essere promossa.
7. Confessiamo che la **Tradizione**, di cui il canone del Nuovo Testamento è testimone e custode, e che ha portato al Credo “Apostolico”, al Credo originale di Nicea-Costantinopoli (che non include la dottrina del “filioque”), nonché alle definizioni dogmatiche dei 7 Concili Ecumenici, rende espliciti i contenuti delle Sacre Scritture e deve essere intesa come in continua evoluzione, sotto la mozione dello Spirito Santo. Per tale ragione, mentre accogliamo i dogmi definiti dalla Chiesa Antica, rigettiamo ogni dogmatismo.

3.2 *Fondamenti ecclesiologici*

8. Confessiamo che la **Chiesa** di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica, è la comunità – visibile e invisibile – dei credenti battezzati, santi e peccatori che, sotto la sovranità di Cristo, sono



giustificati e santificati dalla sua grazia e si attengono fedelmente ai fondamenti apostolici in materia di dottrina, di legge e di culto.

9. Confessiamo la **cattolicità** secondo la regola di fede stabilita da san Vincenzo di Lérins: "*Id teneamus, quod ubique, quod semper, quod ab omnibus creditum est; hoc est etenim vere proprieque catholicum.*" ("Ciò che ovunque, da sempre, da tutti è stato creduto: questo è veramente, propriamente ed autenticamente cattolico").
10. Confessiamo che la Chiesa di Cristo è la **comunione riconciliata** tra gli uomini e Dio e crediamo che laddove c'è questa comunione che abbraccia cielo e terra, là dove c'è amore, c'è la Chiesa di Cristo.
11. Confessiamo che la Chiesa Vetero-Cattolica è **parte integrante** dell'unica Chiesa di Cristo sulla Terra, Chiesa che trova forme ed espressioni diverse, sia all'interno sia all'esterno della cristianità.
12. Confessiamo che la **missione** della Chiesa si esercita nella *martyria, leiturgia e diakonia*, e che quindi ogni ministero e carisma prende parte, sia pur in modo specifico, a tali espressioni.
13. Confessiamo che la **successione apostolica** si realizza attraverso la continuità di dottrina e sacramenti, la continuità delle comunità che si sviluppano mediante il reciproco servizio fra i ministeri ordinati e laicali e la continuità della successione episcopale storica.
14. Confessiamo che il **ministero ordinato** è di diritto divino, istituito da Cristo per la realizzazione della sua missione, quella dell'annuncio universale del Vangelo, anche se sue forme concrete si sono definite nel corso della storia. Crediamo che la Chiesa debba conservare il ministero nella sua forma tripartita: diaconato, presbiterato ed episcopato.
15. Confessiamo che il ministero deve essere esercitato attraverso un delicato equilibrio tra **primazia, collegialità e sinodalità**.
16. Confessiamo che la **struttura** stessa della Chiesa deve essere **episcopale-sinodale**, con la piena autorità dei laici (in virtù del sacerdozio universale ricevuto nel Battesimo).
17. Confessiamo che il **vescovo di Roma**, ossia il Papa, è soltanto un *primus inter pares*, per motivi storici, e non per volontà divina. Crediamo che il Papa non sia infallibile e non detenga alcun governo, o giurisdizione, sulla Chiesa Universale.
18. Confessiamo che la Chiesa esercita il suo magistero supremo attraverso i **Concili Generali**, che additano una via necessaria per tutti coloro che sono nella fede cristiana, nella misura in cui non contravvengono alla dottrina della Chiesa Antica.

3.3 Fondamenti ecumenici

19. Confessiamo che l'**ecumenismo** e la ricerca dell'unità dei cristiani sono parte costitutiva dell'identità della Chiesa, fondata sul motto agostiniano: "*unità nelle cose fondamentali, libertà nel dubbio, carità sopra ogni cosa*".



20. Confessiamo che la **Verità** è in Gesù Cristo e che la Verità è Gesù Cristo; pertanto essa non si identifica né con espressioni verbali, né con i confini delineati dalla Chiesa nella sua realtà visibile. Crediamo che la Verità sia una realtà multiforme e poliedrica, ma rigettiamo ogni forma di relativismo e di sincretismo etico e religioso.

3.4 *Fondamenti esistenziali*

21. Confessiamo di essere **giustificati** gratuitamente per fede indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3,28). Tale fede è per sua natura operante nell'amore (Gal 5,6), non è un mero atto dell'intelletto, ma investe in profondità l'intero essere umano nei suoi aspetti esistenziali quale risposta alla grazia trasformante che lo innesta nella nuova vita di Dio, vita di guarigione e di salvezza.

3.5 *Fondamenti sacramentali*

22. Confessiamo che si deve conservare la grande tradizione spirituale e liturgica del cattolicesimo, compreso il **settenario sacramentale**: Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordine e Matrimonio. Tra questi, Battesimo ed Eucaristia hanno la priorità sugli altri, in quanto sacramenti fondamentali e fondanti, ovvero "*principalia, praecipua, eximia salutis nostrae sacramenta*".
23. Confessiamo che l'**Eucaristia**, evento centrale della vita personale e comunitaria del cristiano, rappresenta il memoriale permanente, la presentazione e ri-presentazione sulla terra dell'unico sacrificio offerto da Cristo sulla Croce una volta per tutte. Non accogliamo il dogma della transustanziazione, ma riaffermiamo che le specie eucaristiche sono vero corpo e vero sangue di Cristo, vero pane e vero vino, attraverso i quali i cristiani sono "transustanziate" nel Corpo di Cristo, ossia la Chiesa, in cui gli uni sono in comunione con gli altri e alla cui unica missione ciascuno partecipa, secondo la sua specifica vocazione. Confessiamo pertanto che è necessario amministrare a tutti i cristiani la comunione sia con il pane sia con il vino.
24. Confessiamo di dover praticare l'**ospitalità eucaristica**, attraverso la quale tutti i battezzati, indipendentemente dall'appartenenza ecclesiale, possono accostarsi all'Eucaristia, perché Gesù si è dato a tutti e la Chiesa non può impedire che ci si accosti a Lui.
25. Confessiamo che partecipare alla **Comunione** eucaristica non dipende da presunti meriti, ma costituisce una divina medicina per tutti coloro che soffrono e sono in difficoltà. L'Eucaristia è il segno dell'unione fra tutte le Chiese, segno che anticipa e realizza l'effettiva unione ecclesiale, umana, sociale e dottrinale.
26. Confessiamo che la celebrazione del sacramento della Riconciliazione nella sua forma di Confessione privata è facoltativa e che, in quanto tale, può essere affiancata o sostituita da



una **Riconciliazione** pubblica durante l'Eucaristia; ricevere l'assoluzione comporta la sincera volontà di riparare il male compiuto.

27. Confessiamo che la **liturgia** deve esprimersi nella lingua del popolo, dando molta importanza alla predicazione, ma respingendo forme di pietà eccessive o superstiziose nel culto dei Santi, nel culto mariano e nel culto delle reliquie.

3.6 *Maria e i Santi*

28. Confessiamo **Maria** Vergine e Madre di Dio, secondo quanto è stato definito nei primi Concili Ecumenici, La amiamo, La veneriamo e La onoriamo in virtù della sua centralità nella Storia della Salvezza, prima tra i santi e modello per i credenti, ma non riteniamo dogma di fede vincolante le successive speculazioni sulla sua Immacolata Concezione e Assunzione in Cielo, in quanto non sufficientemente testimoniate nelle Sacre Scritture né nella tradizione della Chiesa antica; parimenti non riconosciamo Corredenzione e Mediazione universale. Celebriamo però il "ritorno a casa" della Madre di Dio (Dormizione).
29. Confessiamo che tutti i membri della Chiesa sono **santi** per la grazia battesimale di Cristo. Tra questi, coloro che si sono distinti per aver raggiunto in terra la perfezione nella carità, sono venerati, se ne celebra la memoria quale esempio concreto di incarnazione del Vangelo, e si può ricorrere alla loro intercessione per la Chiesa qui in terra. Crediamo infatti che nella **Comunione dei Santi** possiamo pregare gli uni per gli altri, anche al di là del limite della morte, distinguendo l'intercessione dalla intermediazione che viene realizzata unicamente in Gesù Cristo.

3.7 *Rileggere la Parola di Dio*

30. Confessiamo che la Parola di Dio si pone nella dinamica del Nuovo Testamento, che non sostituisce ma re-interpreta il Primo Testamento che, pur continuando ad essere una radice imprescindibile della nostra fede, viene "ri-letto", senza in alcun modo potersi considerare superato o annullato. Questo metodo, che situa la Parola nell'oggi, consente di **rileggere** continuamente le Scritture per preservarne l'essenza. Del resto "Non l'uomo è stato fatto per la legge, ma la legge per l'uomo" vale anche per questo ambito; di conseguenza, in quest'ottica riconosciamo:
- I. l'ordinazione sia di uomini sia di donne in tutte le forme del ministero tripartito (episcopato, presbiterato, diaconato), non come rivendicazione sociologica ma come espressione del diritto di Dio di chiamare i ministri che sceglie e come diritto della Chiesa di avere tutti i ministri che Dio le suscita;
 - II. la possibilità del matrimonio delle persone ordinate e dell'ordinazione di persone sposate;



- III. la possibilità di una benedizione speciale e permanente dell'amore di coppie non eterosessuali;
 - IV. il dovere e il diritto delle coppie di esercitare una genitorialità aperta alla vita e responsabile, scegliendo in base alle necessità e alla coscienza della famiglia, gli eventuali metodi contraccettivi, mantenendosi comunque nell'ottica dell'amore e della responsabilità cristiana;
 - V. la sacralità e l'indissolubilità del matrimonio, ma anche la possibilità di nuove nozze dei divorziati in presenza di valide motivazioni secondo la pastorale e la tradizione della Chiesa Antica;
 - VI. la vocazione della Chiesa a denunciare e combattere il male sotto tutte le forme in cui si presenta e viene riconosciuto, fino al martirio, chiamando e sostenendo i peccatori nel loro percorso di conversione e di riconciliazione;
 - VII. la vocazione della Chiesa ad accogliere ogni persona, senza alcuna discriminazione di sesso, orientamento sessuale, identità di genere, razza, cultura, classe sociale e a prescindere da qualsiasi giudizio morale.
31. Confessiamo che la Chiesa deve vivere nei suoi membri e nelle sue strutture lo spirito della **povertà evangelica**.
32. Confessiamo che siano una ricchezza per la Chiesa i presbiteri e i diaconi che si mantengono attraverso un'**attività lavorativa**. Crediamo che ciò, pur sottraendo forze ed energie alla pastorale, contribuisca al tempo stesso ad abbattere la barriera tra laicato e presbiterato, in virtù del sacerdozio universale di tutti i credenti.

3.8 La fine dei tempi

33. Confessiamo che debba essere preservata la pratica della Chiesa Antica relativa alla **commemorazione dei fedeli defunti**, vale a dire l'invocazione su di essi di una più ricca effusione della grazia purificatrice di Cristo, ma rigettiamo la visione medievale del Purgatorio e la dottrina delle indulgenze. La rivelazione della verità divina produce, in coloro che sono vissuti nella fede e nell'obbedienza evangelica, uno stato di felicità e pace (Paradiso), mentre negli altri uno stato di paura, rimorso e terrore (Inferno).
34. Confessiamo che Cristo, venendo alla **fine dei tempi**, giudicherà definitivamente i vivi e i morti. Nella resurrezione chiamerà a sé per l'eterna felicità i giusti trasfigurati, rigetterà i peccatori impenitenti e trasformerà ogni cosa per stabilire il suo Regno.